

Romano Augusto Fiocchi

Il libro OGM



EDIZIONI CARDANO

Il racconto “Il libro OGM” è stato scritto appositamente per questo *liber amicorum*.

© 2005 - Romano Augusto Fiocchi
www.romanofiocchi.it

© 2005 - Libreria Edizioni Cardano
Via Cardano, 48/52 - 27100 Pavia
Tel. 0382.23377 fax 0382.307476
E-mail info@cardano.it - sito web: www.cardano.it

Sono due ore che l'osservo terrorizzato. Faccio il libraio da trent'anni, mai avrei pensato che potesse nascondersi tra gli scaffali della mia libreria. O in ogni caso, credevo che l'avrebbe scovato qualche bibliofilo e io gliel'avrei venduto senza accorgermi di niente. Invece eccolo lì. L'osservo atterrito mentre si riproduce. Inesorabilmente. L'osservo restando seduto su una sedia a qualche metro di distanza, accendendo a più riprese il mio toscano che si spegne di continuo. L'odore del tabacco all'anisette riempie il locale ma il fumo non è abbastanza intenso per nascondarlo: lui è lì. Come tutti i librai del mondo, ho sempre saputo di quella terribile leggenda. Oh, leggenda, leggenda

la credevo! Ma stamane ho avuto la prova che le leggende sono più vere della nostra anima.

Lunedì mattina la libreria è ufficialmente chiusa. Nessun cliente, quindi, nessun passante per strada. È il momento migliore per fare un po' di ordine. Dopo aver impilato alcuni volumi da dividere per argomento, mi sono arrampicato sino all'ultimo scaffale dove ho rinvenuto un fascio di vecchie carte che da un decennio prendeva polvere sotto le travi del soffitto. Tenuto insieme da un elastico ormai essiccato, il fascio di carte comprendeva: a) ritagli di giornale, b) opuscoli di spettacoli del settecentesco teatro Frascini, già teatro dei Quattro Cavalieri, c) cataloghi di piccoli editori, d) fogli di tipo extrastrong leggermente ingialliti sui bordi, e) appunti su argomenti di varia natura già utilizzati

o assolutamente inutili. Alcuni di questi erano battuti a macchina con la mia vecchia Olivetti meccanica, strumento nostalgico che dopo l'acquisto del computer avevo messo ad arrugginire in cantina. Un dettaglio in più per farmi notare quanto io sia invecchiato senza rendermi conto.

La regola del repulisti impone di essere spietati. Anche il disordine deve avere un suo ordine, ho pensato. Con mani tremanti raccolgo il fascio di carte, lo smembro, lo stipo in una borsa di plastica ed esco in strada per rovesciarlo nel contenitore della carta da macero. Condanna terribile e ingiusta nei confronti di quei fogli che hanno pazientato dieci anni per finire così miseramente. Rimango lì, su due piedi, a riflettere se non sia il caso di ringraziarli. Alzo le spalle. Tutto

corre verso il futuro, inutile salvare il passato. Mi accendo il toscano e torno in libreria.

Ma ecco l'orribile imprevisto. Sul pavimento è rimasto un libretto tutto spiegazzato. Ha lottato fino all'ultimo per evitare la borsa di plastica, mi viene da pensare. Ma perché questo e non un altro? Sarà stata una sua scelta oppure è lui ad essere stato scelto? Non esiste casualità nell'universo, tanto meno in un libretto che non vuole essere distrutto. Il cuore mi batte forte. Lo esamino.

La coperta è in cartoncino rosso, con macchie di umidità. Non c'è titolo né autore, neppure all'interno. Testo anepigrafo. È composto da sedici pagine, carta tipo quotidiano, debole, ingiallita. Ho paura di sbriciolarla. È scritto in inglese, lingua che conosco abbastanza bene dopo

gli anni di corrispondenza con la dolce Gerty McDowell. Ricordi di gioventù. Il libro tratta del papiro di Ani, scriba reale vissuto nel XV secolo a.C. Ventiquattro metri di papiro che il British Museum acquistò nel 1888 da alcuni mercanti egiziani. Una curiosità: sembra che in origine sia stato di soli diciannove metri e sia “cresciuto” una volta arrivato al museo. Il volto del dio sciacallo Anubi mi guarda da una vecchia fotografia in bianco e nero. Cane ringhioso. Questo spiega perché si sia rifiutato di entrare nella borsa di plastica.

Il testo si interrompe a metà di pagina 16 lasciando una parola incompleta e uno spazio bianco di circa otto centimetri. Libretto difettoso, penso, per questo era finito in quel fascio di carte. Peccato, si stava facendo interessante. Lo poso

sul banco, accendo il sigaro, lo riprendo in mano.

– Non è possibile! Altre dieci righe fanno scendere il testo fino in fondo alla pagina. La parola spezzata è stata completata e vengono aggiunte alcune informazioni sullo scriba Ani, funzionario delle entrate divine e direttore dei granai dei potenti di Abido. Chiudo il libretto, mi alzo, passeggio. L'inquietudine mi assale. Ripenso al mio apprendistato nella libreria del vecchio Siro, negli anni Settanta, quando mi raccontava di quel libro speciale che aveva viaggiato per le librerie di mezza Europa e di cui si era persa ogni traccia. Il suo acido desossiribonucleico era stato modificato da un ricercatore inglese dei primi del XX secolo, tale John Brown (nome troppo banale per essere autentico). Un libro OGM, diremmo oggi. Il libro era programmato per riprodursi un

tanto al decennio, a volte una pagina, a volte due, a volte poche righe. Il pericolo sarebbe stato se qualcosa avesse accelerato questo ritmo riproduttivo.

Riprendo in mano il libretto e noto con terrore che le pagine sono diventate trentadue. Parlano di Thuthu, la sposa di Ani, sacerdotessa della casa di Ammone-Ra. Parlano del suo canto ammaliatore e dei numerosi strumenti che sapeva suonare, tra cui il sistro. Getto il libretto per terra. Sudo freddo. Devo sbarazzarmene. Ma come? Come? Passeggio per la libreria, fumo nervoso, torno a guardarlo. È cresciuto ancora. Non resisto e lo riapro.

Sessantaquattro pagine! La pagina 33 riprende la storia del ritrovamento del papiro di Ani, della sua capacità di riprodursi racchiusa in una

formula segreta che modifica geneticamente ogni libro su cui viene riportata rendendolo autogenerante. Le pagine successive entrano nei particolari con termini molto tecnici che non riesco a tradurre. Ma ormai non serve più. Qualunque cosa ci sia scritta è solo un pretesto per crescere, per ripetere la formula e moltiplicare la crescita. Forse la formula è nascosta dietro qualcuno di quei termini tecnici, dietro qualche vocabolo per me intraducibile. Oppure all'interno di parole che vanno lette da destra verso sinistra, sfruttando l'ambiguità semantica della lingua inglese. Oppure ancora bisogna interpretare gli spazi bianchi tra un carattere e l'altro, in un certo punto di una determinata pagina. Non ha più importanza, dove come cosa. So che ormai il libro non può essere fermato.

Sì, sono due ore che l'osservo terrorizzato. Cerco di figurarmi le conseguenze di questa assurda vicenda. Ho appurato che il libro cresce in modo esponenziale: 64 pagine, poi 128, 256, 512, 1.024 e così via. Ho cronometrato: otto minuti e mezzo per passare da una dimensione al suo doppio. Significa che in queste due ore ha compiuto la terribile metamorfosi circa quattordici volte raggiungendo il ragguardevole traguardo di 262.144 pagine. Tra meno di mezz'ora riempirà tutta la libreria. 2.097.152 pagine, poi 4.194.304, 8.388.608. Lo so, il libro invaderà anche la piazzetta antistante, la strada, il corso principale. Mi vedo già il vigile di quartiere accorrere trafelato e intimarmi di sgombrare. Stila un verbale, una multa salatissima. Farò ricorso, dico. Lui chiamerà i carabinieri, i pompieri, la

protezione civile. Lo vedo disperato correre avanti e indietro mentre il libro si riproduce a vista d'occhio: 2.147.483.648 pagine, 4.294.967.296, 8.589.934.592. Il numero in breve diventa incalcolabile: 2.199.023.255.552, 4.398.046.511.104, 8.796.093.022.208. Il libro arriva ai tetti delle case, le sovrasta, invade il quartiere, la città, la campagna. Ovunque sirene, urla, gente che corre. Si espande ancora, miliardi e miliardi di pagine. Mi chiedo cosa conterranno, anche se conosco già la risposta: la storia del papiro di Ani si è così ramificata, così moltiplicata nei riferimenti e nelle digressioni da narrare la storia di tutto il mondo. E la riproduce ad libitum, infinita, incessante.

Nella mia vita ho pensato più volte a un mondo senza libri, mai a un libro senza mondo. Eppure so che finirà così. È solo questione di ore.

Edizione fuori commercio
per gli amici della
Libreria Edizioni Cardano
Pavia, novembre 2005

[versione PDF, ottobre 2010]